

IN PIENO GIORNO

TREVISO - (a. belt) Ha fermato una ciclista per chiedere informazioni ma, quando la vittima si è lasciata avvicinare, l'ha abbracciata e le ha sfilato dal polso un orologio Rolex per poi allontanarsi a gambe levate verso l'auto del complice, assieme al quale è fuggita. Vittima del furto, avvenuto ieri mattina in pieno giorno lungo il Terraglio, una professionista di 70 anni che stava raggiungendo in bici il suo studio in centro città.

«Abito a San Lazzaro e faccio quella strada ogni giorno - racconta la donna - ma ieri mattina, appena superato il semaforo di via del Mozzato, mi sono sentita chiamare da



## «Scusi dov'è via Cadore?» e le strappa il Rolex dal polso

**LA DONNA**  
è stata avvicinata con una scusa e in un attimo si è ritrovata senza orologio

direttamente sfilato l'orologio dal polso della donna. «Era un orologio il cui valore andava al di là di quello economico: mi era stato regalato per il 25esimo di matrimonio» spiega la 70enne che, dopo esser stata derubata, ha cercato di inseguire la malvivente.

«Mi sono messa a urlare e ha cercato di intervenire anche un ragazzo, che ha inseguito la donna fino in via Dogali. E lì che la stava aspettando in auto il suo complice: è salita in macchina e sono scappati a tutta velocità». La professionista,

dopo essersi ripresa dallo choc, è stata soccorsa da alcuni passanti e poco dopo è arrivata sul posto una pattuglia della polizia. «Mi sono sentita impotente e ora sono proprio arrabbiata - si è sfogata la 70enne - Torno a casa lungo questa strada anche di sera, dopo l'ufficio, ma mai mi sarei aspettata che una cosa simile mi potesse succedere così, in pieno giorno, lungo una strada tanto trafficata come il Terraglio. A quell'orologio, tra l'altro, che usavo ogni giorno, c'ero molto affezionata».

una donna. Mi chiedeva dove fosse via Cadore, ma quando le ho risposto che non avevo idea di dove fosse, mi ha messo un braccio sulla spalla e con l'altro mi ha afferrato l'orologio».

La ladra, una 30enne piuttosto robusta e con accento dell'Est Europa stando alla descrizione fornita dalla vittima, prima ha tentato di sganciare il cinturino, poi, non riuscendovi, ha

**IL CASO** Grazie alla foto e alla targa dell'auto la polizia lo ha rintracciato e denunciato. È recidivo

# Esibizionista incastrato da Whatsapp

*Mostrava i genitali ai bambini ma è stato filmato: riconosciuto da un genitore a Sant'Angelo*

Alberto Beltrame

TREVISO

I genitori volevano darsi alla giustizia "fai da te". Per troppe volte avevano sentito parlare di quell'uomo avvicinarsi alle ragazzine che uscivano dalle scuole di Sant'Angelo e Canizzano per poi abbassarsi i pantaloni e mostrare i genitali. E in un'occasione lo avevano pure filmato con il telefonino e avevano diffuso il video prima sui social network, poi in un gruppo WhatsApp. Nei giorni scorsi, poco prima delle fine delle lezioni scolastiche, il papà di una delle sue piccole vittime si era avvicinato con tutta l'intenzione di dare una bella lezione al "molestatore". Lui era sceso dalla macchina, lo scontro era stato evitato ma il genitore era riuscito a fotografarlo in volto. In più, aveva preso nota del numero di targa della vettura.

È stato proprio grazie a quei filmati e a quelle foto che la polizia, già attivata dopo le prime segnalazioni, è risalita all'identità del molestatore. Si tratta di un 40enne trevigiano,



**L'IMMAGINE**  
che inchioda l'esibizionista quarantenne pizzicato dai genitori degli alunni della scuola di Sant'Angelo e Canizzano. Grazie a loro la polizia è riuscita a rintracciarlo facilmente. L'uomo ha ammesso la sua responsabilità

da scuola. Nella maggior parte delle occasioni, restava in macchina e seguiva le ragazzine oppure le faceva avvicinare con una scusa, salvo poi cominciare a toccarsi nelle parti intime. In alcune circostanze però era sceso direttamente dall'abitacolo per ripetere il solito disgustoso canovaccio in mezzo alla via.

Ad incastrarlo ci hanno pensato gli stessi genitori che prima hanno tenuto d'occhio l'uscita delle scuole per individuarlo, poi lo hanno ripreso con il telefonino, e in una fase successiva hanno divulgato i filmati ai papà e alle mamme del quartiere per diffondere più possibile "lo stato d'allerta". A mettere fine all'attività del molestatore ci ha pensato la fine della scuola ma grazie alle "prove" raccolte dai genitori, non è stato difficile per la squadra mobile, che ha operato in sinergia con l'ufficio delle volanti, rintracciare il 40enne. Il quale non ha potuto far altro che ammettere quanto gli è stato contestato.

S.F., che al termine degli accertamenti è stato denunciato dalla squadra mobile di Treviso per atti osceni in luogo pubblico con l'aggravante di averli commessi nei pressi di scuole e

luoghi frequentati da minori. Non è la prima volta che il 40enne, disoccupato, è stato denunciato per lo stesso reato. Ma prima di quest'anno, a quanto pare, non si era mai fatto

vedere dalle parti di Sant'Angelo e Canizzano. Solo negli ultimi mesi lo si era notato di frequente da quelle parti, dove tentava di mimetizzarsi tra i genitori degli alunni in uscita

PER SOSTENERE LE SPESE LEGALI

Un raccolta fondi per sostenere le spese processuali di Massimo Zen, il vigilante indagato per l'omicidio del giostraio Manuel Major: attorno a questa iniziativa è nato il comitato "Io sto con Zen", presieduto dall'ex sindaco di Ponzano Giorgio Granello.

«È l'ennesimo caso - ricorda Granello - in cui un onesto e incensurato cittadino si trova indagato di omicidio volontario per aver difeso la propria incolumità durante il proprio turno di lavoro dalla minaccia di una banda di malviventi che cercavano di



## Nasce il comitato "Io sto con Zen" il vigilante che uccise il giostraio

**LA GUARDIA**  
giurata della Battistolli Massimo Zen 47 anni

assicurarsi l'impunità da alcuni furti appena compiuti». Spesso però, continua l'ex leghista, «ci si dimentica che nonostante il diritto di difesa sia un diritto dell'uomo costituzionalmente sancito e ga-

rantito, l'esercizio di questo diritto implica anche dei costi per l'utilizzo degli strumenti difensivi messi a disposizione di chi voglia difendersi da un'accusa di omicidio. La difesa viene esercitata e

veicolata da un collegio di professionisti abilitati e specializzati che, ciascuno per il proprio settore di competenza, fornisce all'indagato quel costoso ausilio giuridico e tecnico, che pochi possono permettersi; spese che, anche in caso di assoluzione, nessuno andrà a rimborsare alla persona iscritta nel registro degli indagati seppur "come atto dovuto per permettere le indagini"».

Sulla base di questi princi-

pi e con lo scopo statutario di far partire "una raccolta di fondi destinati a garantire a Massimo Zen la possibilità di affrontare un equo e legittimo processo" lo scorso 8 giugno è nato a Treviso il comitato "io sto con Zen", che vuole raccogliere il sostegno di tutti coloro che ritengono legittimo difendere la propria vita e la propria incolumità da minacce che possono metterla in serio pericolo.